



CATTIVERIE PER IL SANTO NATALE "ALFA BÉTIZZATEVI"

di GIAMPAOLO DOSSENA

Nelle parole incrociate aGitazione si incrocia con aGosto perché quasi tutti i nostri giochi enigmistici si basano sullo scritto, sull'alfabeto. Che poi l'uomo qualche volta parli, anche, ancora, un po', a bassa voce o "mentalmente", non conta. Dicono le statistiche che la radio sta riguadagnando terreno rispetto alla televisione, forse l'orecchio è alla riscossa rispetto all'occhio... Già i greci non erano del tutto convinti che l'alfabeto fosse una gran bella cosa, e un mio lettore di Modena, Sandro Vesce, ha fatto un gioco di parole notevole, uno slogan: "alfa bétizzatevi". Due parole, con accento circonflesso sulla prima "e", come nel francese *bête*. Come dire: iscrivetevi alla nostra civiltà eminentemente alfabetizzata, fatevi bestie con noi, istupiditevi come noi. Ne ripareremo.

Intanto c'è un libro fresco di stampa che vi raccomando per invogliarvi a riflettere piacevolmente sull'alfabeto. Titolo *La forma della scrittura*, sottotitolo "Tipologia e storia degli alfabeti dai Sumeri ai giorni nostri", autori Salvatore Gregorietti e Emilia Vassale, editore Feltrinelli, prezzo lire 100.000, peso due chili e due etti e mezzo (su questo torneremo).

Cominciate a guardarlo per esempio a pagina 241 dove un alfabeto ornato con decorazioni fitomorfe del 1839 sta accanto a una macchina per cucire Singer del 1851. Potrete così cominciare subito a seguire il discorso, entrare nel discorso sul fatto che anche scrivere può essere un gioco, anche sull'operazione sacrosanta della scrittura si può cincischiare, anche sugli alfabeti si sbizzariscono gli artisti seguendo

le loro ispirazioni o il gusto dell'epoca. Che cosa sono le calligrafie? Sono manipolazioni della scrittura a fini estetici: imperfezioni tecniche dal punto di vista della comunicazione, confusioni, ostacoli alla lettura, se è vero che l'obiettivo tecnico di ogni sistema di scrittura debba consistere nella facilità e rapidità dell'atto di riconoscimento. Inversamente, siete poi liberi di pensare che l'obiettivo di certe scritture sia lontanissimo dalla facilità e rapidità dell'atto di riconoscimento. Calligrafia e elaborazione di nuovi alfabeti sono "arte"? possono essere "arte degenerata"?

Chiedetevelo solo se siete in confidenza con voi stessi. Io qui scrivo, non parlo come parla Philipp Jenninger. Le virgolette che vedete sono per una citazione che accomuna Andrej Zdanov (1896-1948) e Paul Joseph Goebbels (1897-1945). Io non dico niente: suggerisco a voi di pensare a certe cose se siete in confidenza con voi stessi. È natalizio, pensare a Zdanov e Goebbels.

Bisogna fare almeno una cattiveria, per il Santo Natale. Degli architetti parla ma-

le il principe Carlo, degli scultori parlano male i tassisti (andate a Linate, avviate il discorso sui monumenti che si incontrano). Non ci resta che parlar male dei grafici, quelli che scelgono il carattere in cui comporre un libro, e tutto il resto. Per questo libro *La forma della scrittura* i grafici della Feltrinelli hanno scelto una grammatura di carta eccessiva rispetto al formato e alla legatura e per pigrizia o per taccagneria hanno scelto brutti originali per certe illustrazioni, cavando da libri anziché da foto: roba impastata, retinata...

Da un libro di grande peso a nomi di grande lunghezza. Dicevamo che è un bel primato il nome di quel comune in provincia di Bolzano: "Appiano sulla strada del vino — Eppan an der Weinstrasse", 9 parole, 46 lettere.

Salvatore Campeggio

(Galatone LE) e Massimo Lollini (Bologna) mi scrivono che si può arrivare a 52 lettere, sempre 9 parole, con "Cortaccia sulla strada del vino — Kurtatsch an der Weinstrasse". Sempre in provincia di Bolzano abbiamo "Senale San Felice — Unsere Liebe Frau im Walde Sankt Felix" che resta sotto come numero di lettere (solo 47) ma sale per numero di parole: 10.

Lasciando i toponimi bilingui, passando ai toponimi in una lingua sola, Piero Basso de March (Gorizia) mi segnala "Pieve di Liviallongo del Col di Lana" (BL) che fa 32 lettere, 7 parole. Il Lollini ribatte con "Sotto il Monte Giovanni Ventitreesimo" che è solo 5 parole, ma sale a 33 lettere.

Lasciando i toponimi in verbis conjunctis, venendo a quelli in verbo singulo, metto insieme i contributi dei vari lettori e vedo un massimo di 17 lettere in Civitacampomarano (CB) e Roccacinquemiglia (Castel di Sangro AQ).

Per lingue diverse dall'italiano mi scrive da Parigi Francis Debyser, allegando fotocopia di un ritaglio del quotidiano "Liberation", 12 novembre 1988. Non ri-

guarda la Francia bensì il Galles. Lì c'era fino a ieri quello che si considerava il villaggio col nome più lungo del mondo. Cominciava con "Llanfair..." e andava avanti per un totale di 58 lettere. Adesso le autorità competenti l'han tagliato in tre fette, han buttato via la terza, e han tenuto staccate le prime due: ora nel Galles c'è un villaggio di 2 parole e 20 lettere, che comincia "Llanfair..." Peccato, amen.

Vorrete riflettere sulle autorità competenti. Qualche lettore ha da ridire sui nostri esempi italiani e italo-tedeschi. Non c'è niente da ridire: quei paesi si chiamano così. E adesso anche "Llanfair..." si chiama così. Già anni addietro le autorità competenti suggerivano di lasciar perdere le 58 lettere di "Llanfair..." limitandosi al codice di avviamento postale: LL61 5JR.

Forse per qualche anno avremo memoria storica del vecchio "Llanfair..." di 58 lettere. Forse lo vedremo ancora sul *Guinness dei primati*. Poi bisognerà depennarlo. Ma ci sarà qualcosa di nuovo. I primati si possono inventare.

Di nuovo, sul *Guinness dei primati* di quest'anno (che non ho ancora visto) mi dicono dovrebbero esserci gli anagrammi di Esule Sella (Padova) e i quadrati magici di Adriano Graziotti (Roma). Ho seguito i loro lavori, e mi compiacchio con loro, con un certo compiacimento anche personale. L'anno nuovo lascia sperare bene.

Le lettere per Giampaolo Dosse-
na vanno indirizzate presso la
redazione di "la Repubblica",
piazza Cavour 1, 20121 Milano

